

Placanica, la difesa riparte da zero

Colosimo: «Violati i diritti di Mario, un eroe moderno»

Tutto quanto è stato fatto sino a questo momento nell'inchiesta sulla morte di Carlo Giuliani «è nullo perché è nullo il primo atto per violazione dei diritti della difesa». A sostenerlo è il nuovo difensore di Mario Placanica, il carabiniere indagato per omicidio volontario per la morte di Giuliani, l'avvocato Vittorio Colosimo. Il legale si riferisce al primo interrogatorio a cui è stato sottoposto Placanica, svoltosi nella tarda serata del 20 luglio alla presenza di un avvocato di fiducia. «Mario era giunto in città la sera precedente e non conosceva Genova, i genovesi e tanto meno gli avvocati genovesi», ha sottolineato l'avvocato Colosimo in una conferenza stampa a cui hanno partecipato anche il carabiniere e suo padre, Giuseppe.

Mario Placanica, per il penalista di Catanzaro, è «un eroe dei nostri giorni». Nel corso dell'incontro con i giornalisti Colosimo non lesina parole affettuose nei riguardi del suo assistito, definito «il mio leoncino», il «mio figlio adottivo».

L'avvocato, difensore di molti collaboratori di giustizia in processi di mafia, in un certo modo paragona il suo assistito agli stessi: «Mario quello che sa lo racconterà a chi di dovere. A differenza dei collaboratori, però, non ha niente di cui pentirsi, ma può vantarsi della sua bravura, della sua capacità, di avere dato allo Stato anche l'ultima stilla di sangue».

«Con Mario - afferma il penalista - sto passando tutte le mie ore libere. Poche, per quello che vorrei dare in termini di affetto ad un giovane che non

no della voce -, e solo un ragazzo calabrese che ha fatto il suo dovere. L'unico a farlo,

quel giorno. Cosa avrebbe da nascondere? Tutti gli devono rispetto. E' un ragazzo vero, anche se non porta le treccine, ma i capelli rasati a zero. Lo hanno tenuto nascosto. Vi chiedo, perché? Adesso, in pochi giorni è diventato un'altra persona. Sta riacquistando se stesso».

E' un torrente in piena il penalista: ««Genova - continua - dovrebbe dargli una medaglia d'oro. Mentre i genovesi erano al mare, c'era Mario Placanica sulla strada a difendere la città. Era arrivato la notte precedente, senza dormire, pensando a quello che sarebbe potuto succedere. E non era preparato ad affrontare grandi questioni. I suoi servizi prima erano stati al derby Saccia-Ragusa. Ecco, pensava, sarà qualcosa di simile. Ma le immagini tv di quei giorni sono devastanti». Parole che trovano conforto in una battuta di Placanica al termine della conferenza stampa: «l'autista della campagnola era siciliano, così come l'altro collega. Probabilmente erano più organizzati i no-global di noi. Loro avevano piantine della città e le indicazioni sulle vie di fuga». Da ultimo l'avvocato Colosimo sostiene di volere rivedere tutti i filmati. «Voglio rivederli, millimetro per millimetro. Anche quelli in cui si vedono i piedi di Placanica che ha tentato in tutti i modi di respingere i vili aggressori: ha usato le mani, ha scalcato, ha fatto di tutto, altro che pistola che compare. Quando penso all'eccesso colposo di legittima difesa mi viene da ridere dal punto di vista processuale, ma da piangere da quello morale».

ne ha ricevuto molta dagli estranei, se non da Giuseppe, suo padre, che ha dovuto soffrire anche della lontananza del figlio per mesi». Colosimo,

pur affermando che lo Stato «non lo ha abbandonato», aggiunge: «Mi sono imposto contro la volontà delle istituzioni perché Mario mostrasse il suo

volto. Non è un assassino o un mostro - aggiunge alzando il to-